Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 32 (2009)

Heft: 2-fr: L'archéologie en territoire genevois

Artikel: Riassunti

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-109980

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riassunti

Ambiente

La storia dell'ambiente del Bacino ginevrino è determinante per il popolamento della regione. Il passaggio dei ghiacciai ha modellato il paesaggio in cui si stabiliranno, primi tra tutti, i cacciatori del Magdaleniano. L'evoluzione da steppa aperta a foresta, dapprima rada e poi sempre più densa, ha consentito lo stabilirsi di una fauna boschiva che contribuì progressivamente alla sedentarizzazione delle comunità preistoriche. Il Neolitico medio, verso il 3900 a.C., segna l'inizio della conquista dell'ambiente a parte dell'uomo, con le prime deforestazioni su vasta scala e la domesticazione di cereali e animali. I villaggi del Neolitico e dell'età del Bronzo si collocano sui terrazzi sovrastanti il lago, sulle colline, ma anche lungo le sponde del lago, emerse in periodi caratterizzati da bassi livelli delle acque.
Nel corso dell'Olocene, il clima temperato è a volte turbato da crisi climatiche di durata variabile, con conseguenze sulla vegetazione e sull'attività antropica.

Magdaleniano

La scoperta del sito archeologico alle cave di Veyrier risale al 1833. Nel corso del XIX sec. il sito fu esplorato da eruditi ginevrini che hanno raccolto da più ripari sotto masso una bella collezione di utensili del Magdaleniano superiore. Gli strumenti di osso, particolarmente ben conservati e con la presenza di scarti di fabbricazione, comprendono una ricca gamma di punte di zagaglia, bastoni perforati decorati con motivi animali e un arpione. Vi sono inoltre aghi d'osso fabbricati *in situ*. La selce, di varie provenienze e, a volte, giunta anche da località discoste, fu in parte scheg-

giata sul sito per ottenerne lame e lamelle, in seguito ritoccate fino a formare raschiatori, bulini, lamelle a dorso e punteruoli. L'insieme dei reperti è completato da elementi di decorazione ricavati da conchiglie di origine mediterranea, perline di lignite e denti perforati. La combinazione tra dati ambientali, a volte indiretti, e di natura tipologica concorda nel situare l'occupazione del sito tra il 13400 e il 12900 a.C.

Neolitico

Il sito di Crédery (comune di Satigny) si colloca ai piedi della catena giurassiana ed è uno dei punti più elevati del Canton Ginevra (506 m slm). Minacciato dalla costruzione di una cisterna, è stato oggetto di una serie d'interventi archeologici, condotti tra il 2005 e il 2007 dal Servizio archeologico cantonale e, in seguito, dal *Laboratoire d'archéologie préhistorique* dell'Università di Ginevra.
In varie aree del sito hanno potuto essere individuate tre fasi d'occupazione o frequentazione risalenti all'età del Rame. Le prime due fasi d'insediamento datano rispettivamente al 3000-2900 a.C. e al 2750-2500 a.C. Si tratta di numerose strutture domestiche relative a resti d'abitato. La terza fase è stata identificata indirettamente mediante la presenza di materiali in giacitura secondaria, tipologicamente attribuibili alla Cultura del vaso campaniforme o agli inizi dell'età del Bronzo antico.
Le recenti indagini consento di rilevare, sull'Altipiano svizzero, la coesistenza d'insediamenti lacustri e sulla terraferma durante l'età del Rame e indicano una relativa continuità nell'occupazione dell'Hinterland durante quest'epoca fino al Campaniforme.

Età del Ferro

Lo scavo di un'area la centro del villaggio di Vandœuvres, poco lontano dai resti di una villa galloromana, ha consentito di documentare due sequenze d'occupazione dell'età del Ferro. La prima, risalente alla prima età del Ferro (periodo Hallstatt D), è caratterizzata da una struttura di combustione con riempimento di pietre, detta a volte «forno polinesiano». La seconda, ben più marcata, risale al periodo La Tène D1b-D2a ed è costituita da un tratto di fossato ad angolo retto. I reperti dal fondo di tale fossato – vasellame, anfore repubblicane e ossa d'animale – consentono d'interpretare la struttura come appartenente ad un santuario in cui si svolgevano culti che associavano banchetti rituali, libagioni di vino e sacrifici animali.

Epoca romana

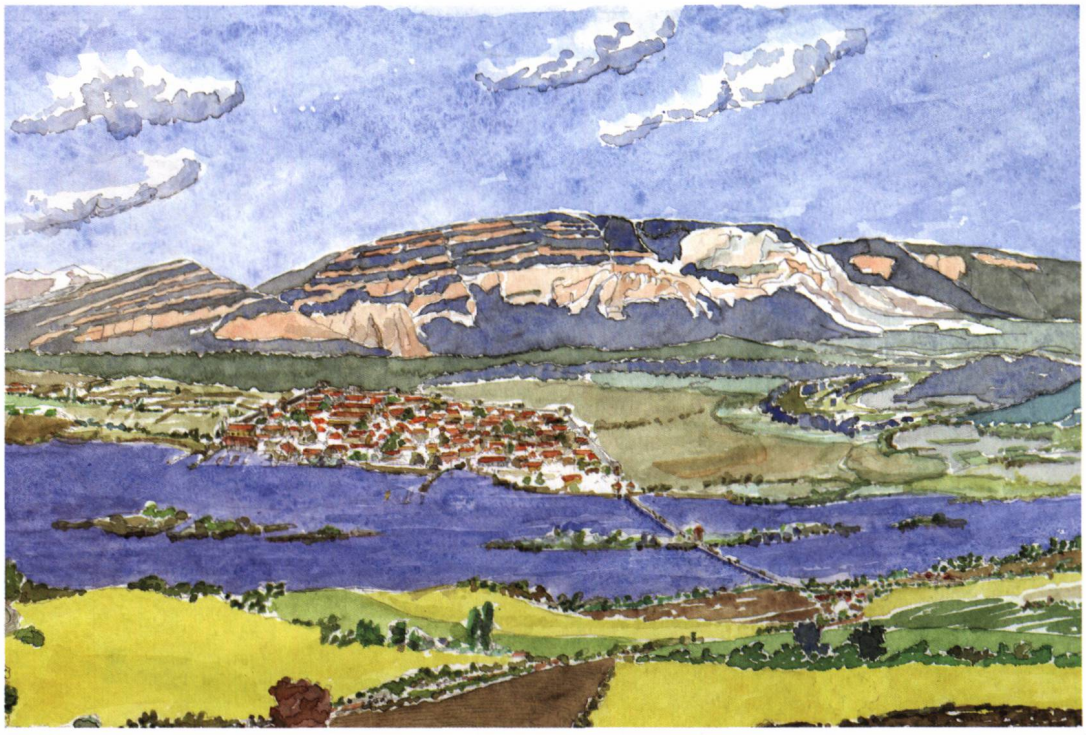
La ripresa delle indagini archeologiche nella *pars urbana* della villa galloromana di Vandœuvres ha portato ad un completamento delle nostre conoscenze su questo complesso architettonico, straordinario sia dal punto di vista della durata dell'occupazione sia della qualità delle vestigia messe in luce. La villa, edificata attorno alla metà del I sec. d.C., fu ampliata all'inizio del II sec. ed occupata senza interruzioni fino alla fine del Basso Impero. La sua evoluzione, sull'arco di quattro secoli, testimonia delle trasformazioni sociali, economiche e religiose che caratterizzarono il periodo galloromano e tardoantico.

Affreschi romani

La ripresa dello studio delle collezioni di frammenti dipinti dalla villa di Vandœuvres ha portato ad una nuova, sostanziale rivalutazione dell'organizzazione dell'affresco principale del sito, analizzato parzialmente nel 1996. La recente ricerca ha inoltre portato all'individuazione di nove nuovi insiemi pittorici a decori più semplici e realizzati tra l'inizio del II e l'inizio del IV sec. d.C.

Chiese rurali

Ginevra assurge a città vescovile nell'ultimo quarto del IV secolo. Sebbene i confini di tale diocesi non siano chiaramente definibili, si ritiene che essa fosse in origine molto vasta. Il vescovo esercitava il suo potere su buona parte dell'attuale Altipiano svizzero. La scarsità di fonti d'archivio non consente di determinare quale fu effettivamente l'impatto della nuova religione sulla popolazione rurale prima del Medioevo. In questo lacunoso quadro conoscitivo, unicamente le indagini archeologiche realizzate nelle chiese delle campagne sono in grado di fornire preziosi dati per affrontare questo tema. Le numerose indagini svolte nel corso degli ultimi anni attestano la fondazione di oratori cristiani fin dagli inizi del V sec., senza dubbio sotto l'impulso dei ricchi proprietari convertiti al cristianesimo. Una seconda ondata di fondazione di chiese rurali prenderà inizio a partire dall'epoca carolingia per condurre allo stabilirsi del tessuto parrocchiale all'inizio del Medioevo. E' a partire da questa rete che il vescovo eserciterà il controllo sulla popolazione della sua diocesi.

Castello di legno

Le rovine del castello di Rouelbeau rappresentano una delle ultime testimonianze conservate dell'architettura dei castelli medievali, in territorio ginevrino. L'avamposto fortificato fu eretto nel 1318 sulla sommità di un terrapieno artificiale attorniato da un doppio fossato. L'insieme si trovava infatti in pieno terreno paludoso. Le indagini archeologiche tuttora in corso rientrano in un progetto globale di recupero delle sorgenti del fiume Seymaz, che scorre a valle del castello. L'intento è quello di trasmettere alle generazioni future un patrimonio globale in cui si coniugano natura e cultura. Nel corso delle indagini è stata realizzata una scoperta eccezionale. E' stato infatti possibile mettere in luce una costruzione lignea di poco precedente il castello in muratura. Lo scavo minuzioso delle tracce lasciate da questa fortezza eretta in materiale deperibile è particolarmente prezioso poiché consente, per la prima volta, d'indagare aspetti dell'organizzazione ed edificazione di un simile sito fortificato, la cui esistenza è attestata da fonti d'archivio medievali.